



giornata del quotidiano **Forlì** Bertinoro

Domenica, 15 aprile 2018

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali
piazza Dante 1, 47100 Forlì
tel. 0543.28240; fax 0543.24303

e-mail: ucs@forli.chiesacattolica.it
sito internet: www.diocesiforli.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

*Domenica prossima con la Messa in Duomo
il solenne ingresso di monsignor Livio Corazza*

L'accoglienza della diocesi al suo vescovo

Domenica 22 aprile monsignor Livio Corazza, nuovo vescovo di Forlì-Bertinoro, farà l'ingresso solenne in diocesi. Sono trascorsi tre mesi dall'annuncio della sua nomina, avvenuta il 23 gennaio scorso. In queste settimane la diocesi si è preparata all'appuntamento con il suo nuovo pastore partecipando il 17 marzo alla consacrazione episcopale nella cattedrale di Concordia Sagittaria. Sabato 7 aprile un altro appuntamento partecipato e sentito con il saluto a monsignor Lino Pizzi che lascia la diocesi dopo oltre 12 anni di ministero episcopale. Monsignor Corazza sarà così il 76° vescovo di Forlì, 72° di Bertinoro e 4° della diocesi di Forlì-Bertinoro. Con l'ingresso del 22 aprile monsignor Corazza inizierà a tutti gli effetti il suo ministero pastorale in diocesi con una fitta agenda di impegni già programmati. Per ora andrà ad abitare nel seminario di via Lunga e manterrà in vescovado il suo ufficio.

Giornata d'incontro con la città

DI GIOVANNI AMATI

Sarà una giornata con tanti appuntamenti per monsignor Corazza che al mattino visiterà, in forma privata, la casa di riposo Zangheri e la casa circondariale di Forlì. Alle 12.30, nella chiesa del Buon Pastore è in programma il pranzo con 200 ospiti delle mense della Caritas. Alle 15 monsignor Corazza arriverà all'ingresso di piazza Saffi, davanti alla chiesa del Suffragio, dove lo attendranno i giovani della diocesi che lo accompagneranno fino alla basilica di San Mercuriale per l'omaggio al primo vescovo di Forlì. Da San Mercuriale Corazza, sempre accompagnato dai giovani, si recerà davanti al municipio per ricevere il saluto delle autorità. Di qui partirà poi il corteo che accompagnerà il nuovo vescovo in Cattedrale dove monsignor Corazza sarà accolto da monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo metropolitano di Ravenna-Cervia e dai canonici. Dopo l'omaggio alla Patrona, all'altare della Ma-

donna del Fuoco, trasferimento alla chiesa del Corpus Domini, dove saranno già in attesa i vescovi e i sacerdoti concelebranti. Dalla chiesa del monastero partirà la processione che entrerà in Cattedrale per la messa solenne, presieduta da monsignor Ghizzoni fino al momento del passaggio di consegne con la lettura del decreto di nomina e l'insediamento di monsignor Corazza. Sarà il nuovo vescovo a tenere quindi l'omelia della messa solenne che sarà trasmessa in diretta su Teleromagna e alla quale parteciperanno anche 350 persone della diocesi di origine, con familiari, amici, collaboratori e parrochiani di Concordia. All'ingresso in Cattedrale sarà consegnata una busta per raccogliere le offerte che saranno consegnate al nuovo vescovo come regalo della sua nuova diocesi. Coloro che non riusciranno ad accedere alla Cattedrale potranno seguire la messa dagli schermi nella tensostruttura in piazza del Duomo e nella chiesa di San Francesco in corso Garibaldi.

Il saluto a monsignor Pizzi
Cattedrale piena sabato 7 aprile a Forlì per la messa di ringraziamento a monsignor Lino Pizzi che si appresta a lasciare la diocesi dopo oltre 12 anni di ministero episcopale. Erano presenti molti sacerdoti, autorità, familiari e amici di monsignor Pizzi venuti dal modenese e tante persone accorse da tutta la diocesi. Era il 29 gennaio 2006 quando fece il suo ingresso a Forlì. I primi ad accoglierlo furono i giovani che salutò con queste parole: «Se riuscissimo a far comprendere che il Signore è venuto perché siamo liberi e siamo felici. C'è qualcuno qui che non vuole essere felice?». Al termine della messa in cattedrale, dopo il saluto del vicario generale, monsignor Pietro Fabbri e del sindaco di Forlì, Davide Drei, a monsignor Pizzi sono stati donati una offerta denaro e due omaggi simbolici: un paio di scarponi, per indicare che il cammino non finisce e una tovaglia romagnola segno della fraternità e del legame con la nostra terra. Con l'ingresso del nuovo vescovo, dal 22 aprile prossimo Pizzi sarà vescovo emerito di Forlì-Bertinoro assieme a monsignor Vincenzo Zarri, ritornerà a Modena nella sua parrocchia d'origine a Rivara di San Felice sul Panaro come collaboratore del parroco attuale.



Monsignor Corazza farà il suo ingresso in diocesi domenica 22 aprile

testimoni. Una storia iniziata con san Mercuriale e san Rufillo

Le città di Forlì e Forlimpopoli e il circondario che ne costituisce le diocesi ricevettero il primo annuncio del Vangelo in un tempo molto antico. Ma è all'inizio del IV secolo che si deve porre una più compiuta organizzazione ecclesistica con i protovescovi Mercuriale (Forlì) e Rufillo (Forlimpopoli). La storia della santità non si ferma però a loro e questi 15 secoli sono stati segnati anche dalla testimonianza e dall'opera di Pellegrino Laziosi, il santo ghibellino, patrono della città di Forlì, sepolto nella basilica a lui dedicata in piazza Morgagni e di Ellero che dalla nativa Tuscia fondò

sopra Galeata una comunità monastica e una abbazia. Ricco anche l'elenco dei Beati: dal domenicano Marcolino Amanni, al camaldolese Ambrogio Traversari, figura di spicco dell'umanesimo, a Bonaventura Torielli, Carino da Balsamo, Giacomo Salomoni da Venezia, Andrea da Meldola e Nicolò Solombrini. Presso la Congregazione dei Santi sono in corso le cause di tre venerabili, Benedetta Bianchi Porro, testimone di speranza nella malattia, madre Serafina Farolfi, fondatrice delle Clarisse francescane missionarie del SS. Sacramento, Madre Clelia Merloni, fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore, e del servo di Dio don Giulio Facibeni, fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa. Altri venerabili forlivesi sono Fabrizio Dall'Aste, padre Girolamo Paulucci de' Calboli, padre Girolamo Torelli e padre Francesco Maria Orselli. È servo di Dio anche monsignor Antonio Laghi missionario in Cina. Sono da ricordare poi monsignor Giuseppe Prati, il familiare don Pippo dei forlivesi, don Francesco Ricci, educatore missionario, giornalista e comunicatore, Annalena Tonelli missionaria uccisa in Somaliland e padre Pietro Leoni testimone di fede nei gulag sovietici.

il messaggio

«Essere cristiani responsabili»

DI LINO PIZZI*

Mancano pochi giorni alla fine del mio servizio diretto, come vescovo, alla Chiesa di Forlì-Bertinoro. Infatti domenica prossima, 22 aprile, monsignor Livio Corazza farà il suo ingresso in diocesi. Dodici anni di episcopato sono passati rapidamente, con tante esperienze pastorali, talvolta ordinarie, talvolta straordinarie, sia a livello universale, sia a livello nazionale o diocesano. Questo è il secondo anno di un biennio, che abbiamo dedicato all'educazione/formazione all'impegno sociale e politico, convinti che l'essere discepoli del Risorto e testimoni del suo



Monsignor Pizzi

Vangelo richiede anche di operare, da cristiani adulti e cittadini responsabili, in modo convinto e sincero per il bene comune. Anche in

riferimento a fatti di cronaca, diventa sempre più urgente una informazione/formazione più onesta e rigorosa, capace di favorire gli elementi, che stanno alla base di una consapevolezza e di un vivere sociale coerente e democratico. Il pericolo di una informazione tendenziosa e distorta dei fatti, degli avvenimenti e dell'opinione pubblica si fa sempre più percorribile e subdolo. Disponiamo oggi di tanti mezzi di comunicazione sociale: il quotidiano *Avvenire* è ancora un mezzo di importanza fondamentale, nonostante gli sviluppi telematici sempre più diffusi e a portata di tutti. Senza pregiudizi o prevenzioni, si può ben constatare la serietà di impegno a servizio dei cittadini, che amano un'informazione di qualità, per onestà e per competenza. Ecco perché a più riprese, in questi anni, ho sentito il bisogno di promuoverne la diffusione e la lettura, per farne, per tutti, un punto di riferimento sicuro nella formazione di una opinione e di una cultura degna di questo nome e rispettosa della dignità dei cittadini. Questo è ancor più evidente per quanto riguarda l'informazione su realtà, avvenimenti e problemi ecclesiali, di cui spesso altri danno notizie parziali o anche, più o meno intenzionalmente, distorte. *Avvenire*, insieme con altri mezzi di informazione moderni, promossi dalla Cei, vuole essere un servizio qualificato per tutti, cristiani e non cristiani; dobbiamo essere riconoscenti per quanti vi collaborano con impegno per il raggiungimento dei suoi intenti informativi e formativi. Ciò richiede da tutti noi anche l'impegno per sostenerlo fattivamente e per una maggiore sua diffusione nelle nostre famiglie e comunità.

* amministratore apostolico

Lo stemma: «In te Signore ho sperato»

Monsignor Livio Corazza ha scelto come motto episcopale «In Te Domine speravi», (In te Signore ho sperato), un versetto tratto dal testo latino del salmo 70, la preghiera di un uomo che si rivolge a Dio nella prova ed è caratterizzato da una particolare confidenza. Nella liturgia questo versetto conclude l'inno Te Deum. Lo stemma episcopale raffigura una stella cometa in campo rosso, simbolo della carità, un'ancora e 6 fiumi. La stella cometa posta in alto nello scudo, è segno di speranza per il cammino dei Magi, consolazione nelle avversità; è la luce della grazia e della parola di Dio, secondo il versetto biblico "lampada per i miei passi è la tua parola luce sul mio cammino" (salmo 118,105). La stella è rappresentata a otto punte indicando il ri-

chiamo figurativo e simbolico a Maria, venerata nella diocesi di Forlì-Bertinoro nei titoli del Fuoco e del Lago. L'ancora di salvezza al centro è plasmata nella forma della Croce di Concordia. La fede che ci è consegnata dai padri viene accolta e vissuta per essere poi donata ai figli. Alla base dello scudo ci sono i fiumi: Livenza e Tagliamento, limiti della diocesi di Concordia-Pordenone; il Noncello, che attraversa Pordenone; il Fiume e il Sile legati ai ministeri pastorali a Fiume Veneto e Orcenico di Sotto; il Lemene che bagna la chiesa cattedrale di Concordia; il Montone, che dopo aver attraversato Forlì, raggiunge il mar Adriatico. Dunque fede, speranza e carità si intrecciano in un unico grande mandato che diventa scelta per lo stile del ministero pastorale.



Lo stemma del nuovo Pastore

visita. Bassetti a Castrocaro: «Figlio di questa Chiesa»



Il cardinale Bassetti a Castrocaro

Il presidente della Cei ha presieduto le celebrazioni per la festa della Madonna dei Fiori

DI MARIA DEPALMA

Festa solenne della Madonna dei Fiori domenica 8 aprile a Castrocaro Terme. Ospite d'onore alle celebrazioni della patrona è stato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, accolto dalle autorità e dal suono del campanone. Bassetti ha

presieduto la messa solenne celebrata da monsignor Lino Pizzi, amministratore apostolico di Forlì-Bertinoro e da alcuni sacerdoti che sono stati suoi compagni di studi al seminario di Firenze, don Oreste Ravaglioli, parroco di Castrocaro, don Giordano Milanese, parroco di Santa Sofia e don marino Tozzi, parroco di Terra del Sole che dirige il coro che ha animato la celebrazione. «Siamo molto contenti di averla qui tra noi - ha esordito don Ravaglioli - perché lei ci porta il saluto, la presenza e

il magistero di papa Francesco per la vita della Chiesa». Monsignor Pizzi ha ringraziato il cardinale per la lunga amicizia nata già nel 2006 nel seminario di Modena quando l'uno era rettore e l'altro visitatore apostolico. «Sono dispiaciuto che monsignor Pizzi celebri l'ultima volta la festa della Madonna dei Fiori come vescovo di Forlì-Bertinoro - gli ha fatto eco il cardinale -. Ricordo bene quando l'ho conosciuto a Modena, e lo spirito con cui educava i seminaristi nella preghiera, nella teologia e nella grande attenzione verso gli altri.

Era un vero pastore. Lo vogliamo accompagnare tanto con la nostra preghiera. Oggi qui mi sento a casa, sono originario di Popolano di Marradi che faceva parte allora, come Castrocaro, della diocesi di Modigliana. Mi ritengo figlio di questa Chiesa e sono venuto volentieri a questa festa mariana». Durante l'omelia il cardinale ha parlato della Madonna, «colei che ha sempre camminato nella fede» e del compito che Maria indica anche oggi a tutti i cristiani: «portare come lei al mondo la presenza di Gesù».

i Pastori. Castellucci, Fabiani e Ghirelli: i tre presuli forlivesi

Sono tre attualmente i vescovi di origine forlivese: monsignor Giuseppe Fabiani, vescovo emerito di Imola, nato a Bertinoro il 27.11.1926 dove è stato ordinato sacerdote 20.5.1950. Giudice del tribunale regionale flaminio dal 1957, delegato vescovile della diocesi di Bertinoro nello stesso anno, vicario generale nel 1962, vicario generale della diocesi di Forlì nel 1977. Eletto vescovo di Imola il 20.7.1989, ordinato vescovo nella Cattedrale di Forlì il 10.9.1989, ha presentato le dimissioni nel 2002. Monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, è nato a Forlì il 2.8.1944. Ordinato sacerdote a Rocca S. Casciano il 29.6.1969 per la diocesi di Modigliana e incardinato poi nell'arcidiocesi di Bologna. Eletto Vescovo di Imola il 18.10.2002, ordinato vescovo nella Cattedrale di Bologna il 30.11.2002, è delegato Ceer per le comunicazioni sociali. Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, nato a Roncadello di Forlì l'8.7.1960, ordinato sacerdote a Forlì il 5.5.1984, ha ricoperto diversi incarichi diocesani, è stato vicario episcopale dal 2007 al 2014. Preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna dal 2005 al 2009 è stato eletto arcivescovo di Modena-Nonantola il 3.6.2015 e ordinato vescovo a Forlì il 12.9.2015. È delegato Ceer per i seminari e le vocazioni.